

Esequie di don Duilio Guerrieri

Camerano - 31 maggio 2023

Omelia di Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo

Cari fratelli e sorelle, siamo qui a celebrare le solenni esequie del nostro fratello sacerdote don Duilio. Quando muore un sacerdote l'evento tocca da vicino la comunità, tocca il cuore del presbiterio e di tutta la nostra arcidiocesi. Come abbiamo ascoltato dal necrologio, all'inizio della celebrazione, la vita di don Duilio è stata una vita tutta donata al Signore. Sin dall'età di undici anni decise di entrare in seminario perché voleva diventare "come il prete che dice la messa", una vocazione maturata nel tempo e che lo ha portato lontano come prete *fidei donum* in l'Argentina, nella sede della diocesi di Anatuya dove è rimasto fino al 1975. Successivamente chiese di stare in mezzo ai poveri e agli scartati a Santo Lugares dove costruì e fondò la parrocchia rimanendovi fino al 2000. Promosso il culto della Madonna di Huachana, santuario citato di recente anche da Papa Francesco, che don Duilio conosceva bene quando era arcivescovo di Buenos Aires e dal quale ricevette dei sacerdoti per la sua missione. La sua vita di missione in Argentina venne condivisa anche da due sacerdoti della nostra arcidiocesi: don Isidoro e don Sergio. Don Duilio ha vissuto il suo essere prete come servizio a Dio, con una fede essenziale, concreta, coerente. Sacerdote zelante e generoso si è affidato fino alla fine alla volontà di Dio. Ha servito il Signore, la sua Chiesa con tutto se stesso, la sua umanità, il suo carattere, le sue competenze, la sua saggezza, il suo amore alla Chiesa. Esprimo commossa gratitudine per aver conosciuto don Duilio e per l'offerta della sua sofferenza nell'ultimo tratto della sua vita.

Ringrazio i familiari sempre attenti e vicini a don Duilio per tutte le premure e le attenzioni, anche don Aldo che gli conferito il sacramento dell'unzione degli infermi e don Lorenzo. Il Vangelo delle beatitudini che abbiamo ascoltato ci ha fatto cogliere in profondità come il Signore vuole che la nostra vita sia beata e lo è veramente quando mettiamo Lui, il Signore dell'amore e della vita al primo posto. Il Signore ci ha donato don Duilio, ora lo accoglie nella gloria come servo buono e fedele. Egli nella sua esistenza ha amato impegnandosi con tutta la sua vita per la causa del vangelo, in terre lontane e di missione, quindi è passato dalla morte alla vita e noi lo pensiamo nelle braccia del Buon Pastore. Il prete è sempre un uomo toccato dall'amore di Dio e la sua vita è sempre in qualche modo un mistero e un miracolo d'amore. Egli partecipa e rivive in sé il mistero di Cristo che dona la sua vita per tutti. Come abbiamo ascoltato dalla Parola di Dio: "Se siamo morti con Cristo risorgeremo con Lui" il Signore ci invita a non turbarci, a non aver paura di nulla, neppure della morte. Quando la nostra vita giunge alla fine, la morte bussa alla porta, ma chi entra è il Signore Gesù risorto e vivo che ci porta all'incontro con il Padre, nello Spirito Santo. Se la gloria di Dio è l'uomo vivente, la vita dell'uomo è la visione di Dio (Sant'Ireneo). Giungere alla casa del Padre è il compimento del nostro pellegrinaggio terreno e oggi Gesù accoglie don Duilio nella beatitudine eterna: "Vieni servo buono e fedele" (cfr. Mt 25,21.23). La Madonna di Huachana ti accolga nella gloria degli angeli e dei santi, dal cielo prega per i tuoi cari, per le vocazioni al sacerdozio, per quanti hai portato nel tuo cuore e per la terra in cui sei stato missionario. Amen.